

L'INCOGNITA È IL LAVORO

di **Alessandro Petretto**

Il Rapporto Irpet-Unioncamere, presentato il 3 luglio, mostra per la Toscana indicatori di consuntivo 2014 e di previsione 2015-16 finalmente positivi. Nel 2014, l'export è altamente dinamico (+4,4), riprendono i consumi (+1,2), le presenze turistiche sono di nuovo aumentate (+1,2) e si arresta la caduta degli investimenti, al netto di quelli in costruzioni.

Sono dati che pongono la regione in una posizione migliore rispetto alla media nazionale, soprattutto grazie all'effetto di traino del più che doppio incremento delle esportazioni, non solo verso l'area del dollaro svalutato. Il mercato del lavoro appare in miglioramento, ma il recupero dei quasi 150 mila posti di lavoro perduti dall'inizio della recessione richiederà tempo. Al riguardo, la relazione tra ciclo occupazionale e ciclo congiunturale pone in luce un aspetto critico su cui occorrerà riflettere. Durante la recessione il Pil toscano si è contratto più dell'occupazione, in qualche modo sorretta dalla riduzione dell'orario di lavoro e dalla Cassa integrazione. Ciò ha determinato una contrazione della produttività media del lavoro, la cui debolezza strutturale costituisce uno dei problemi endemici della nostra economia, ben presente anche nella fase precedente la recessione. Per arrestare questo declino, pur a parità di livelli occupazionali (ma tutti vorremmo un incremento dell'occupazione, in specie quella giovanile), la crescita del prodotto dovrebbe avere luogo a ritmi ben superiori a quelli che stiamo sperimentando. Le componenti più significative della domanda aggregata, consumi e investimenti, dovrebbero pertanto crescere a ritmi molto più forti. A tal fine una politica fiscale espansiva nazionale e locale sarebbe auspicabile ma, anche trovando le risorse, non sarebbe di per sé sufficiente. La crisi ha mostrato che le decisioni di consumo e di investimento sono notevolmente condizionate dalle componenti patrimoniali e dalle aspettative. Le famiglie e le imprese, prima tendono a rientrare dal debito, poi a consolidare la fiducia, e quindi riprendono a consumare, a investire e ad assumere.

continua a pagina 8



Rapporto Iripet-Unioncamere

RIPARTENZA E L'INCOGNITA DEL LAVORO

SEGUE DALLA PRIMA

Al riguardo, l'indicatore sintetico di Unioncamere sulla fiducia delle imprese è tornato su livelli positivi, ma la rilevazione indica come siano prevalentemente le nuove imprese, quelle forgiate dalla crisi, a tenere comportamenti orientati alla crescita. Le altre sembra stiano subendo un duro processo di selezione naturale.

In questo quadro assumono grande rilievo sia lo scenario nazionale, con le riforme in corso, che lo scenario internazionale, con le sue incertezze. In una fase così delicata quel che non vorremmo proprio è un'altra tempesta finanziaria causata per di più dal comportamento, diciamo non avveduto, di altri.

Alessandro Petretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA